



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA



**Contributo di  
Confturismo-Confcommercio  
alle Commissioni VI Finanze e tesoro  
e X Attività produttive, commercio e  
turismo  
del Senato**

**ESAME DEL DDL N.2564**

**Conversione in legge del decreto-  
legge 21 marzo 2022, n. 21, recante  
misure urgenti per contrastare gli  
effetti economici e umanitari della crisi  
ucraina**

**Roma - 12 aprile 2022**



Onorevoli Presidenti, Vice Presidenti, Segretari e Componenti della Commissione VI – Finanze e tesoro – e della Commissione X - Attività produttive, Commercio e Turismo - del Senato della Repubblica,

Confturismo-Confcommercio - espressione unitaria delle Organizzazioni nazionali rappresentative delle imprese e delle professioni turistiche aderenti a Confcommercio Imprese per l'Italia e struttura associativa di coordinamento per il comparto del turismo promossa da Confcommercio – fornisce qui di seguito, come gentilmente richiesto, il proprio contributo all'analisi del Disegno di legge n.2564 *“Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina”*.

## **IL QUADRO DI RIFERIMENTO**

Il settore turismo, che nel 2020 - primo anno della crisi conseguente alla pandemia da COVID-19 - aveva registrato quasi 76 milioni di arrivi e oltre 228 milioni di presenze turistiche in meno in Italia rispetto al 2019, ai quali vanno aggiunti 23 milioni in meno di viaggi degli Italiani all'estero con pernottamento, ha appena archiviato un 2021 in cui la ripresa tanto attesa non è proprio arrivata. Circa 60 milioni di arrivi e 160 milioni di presenze in Italia continuano a mancare anche nell'anno appena chiuso, così come 22,5 milioni di viaggi all'estero con pernottamento.

La crisi non è stata archiviata neanche nel primo trimestre dell'anno in corso dove, al sostanziale blocco dei viaggi a gennaio per via del “colpo di coda” del virus registrato da dicembre, sono seguiti febbraio e marzo con valori di poco migliori rispetto a quelli del 2021, quando, appunto, eravamo ancora nel pieno della pandemia.

## **LE DIRETTRICI D'IMPATTO SUL TURISMO DELLA CRISI UCRAINA**

Il conflitto in corso tra Russia e Ucraina impatta sul turismo secondo 3 direttrici principali, con le relative conseguenze.

**Incremento del costo del trasporto passeggeri**, elemento base per fare turismo, connesso all'aumento del costo carburante. E' sensibile in ogni tipologia ma soprattutto nel trasporto aereo, con un costo del jet fuel per tonnellata metrica che ha sfondato quota 1.200 dollari, più del doppio di un anno fa. Biglietti aerei che, da giugno in poi, costeranno presumibilmente dal 20% al 35% in più, smorzeranno la domanda soprattutto di viaggi intercontinentali, dove oltretutto Giapponesi, Cinesi e Coreani devono attualmente mettere in conto meno frequenze e più ore di volo per evitare gli spazi di sorvolo interdetti.

**Crollo del livello di sicurezza percepito in Europa nel suo complesso e in Italia** – stante il deterioramento delle relazioni con la Russia – che ha bloccato del tutto le già scarse prenotazioni provenienti dall'estremo oriente nonché quelle dei nordamericani, che erano in lenta ripresa.

**Timori diffusi di crisi economica e di aumento dell'inflazione e dei prezzi** – questi ultimi in parte già verificatisi - che fanno rinunciare alle vacanze o scegliere soluzioni più economiche. Non solo i turisti provenienti dai Paesi coinvolti nel conflitto – Russia e Ucraina – e quelli dei Paesi confinanti – Polonia, Slovacchia, Ungheria e Romania – sono quasi scomparsi dal radar delle prenotazioni verso l'Italia, ma la stessa tendenza si registra per le provenienze delle ex repubbliche baltiche e da Finlandia, Svezia e Norvegia, che temono gli oneri derivanti dalla gestione dei flussi di profughi ed il potenziale ampliamento del teatro degli scontri. Gli altri bacini di domanda europei, dalla Germania alla Svizzera, Regno unito, Francia e Austria, fanno i conti con il caro energia e la ripresa dell'inflazione e preferiscono programmare vacanze domestiche o in Paesi noti per un'offerta a prezzo mediamente basso (Spagna e Grecia).

Gli Italiani – il nostro mercato interno che, in epoca pre-COVID costituivano il 50% di arrivi e presenze e oggi addirittura contano per oltre il 65% - reagiscono ai timori sul potere di acquisto con sensibilità che va addirittura oltre gli effetti concretamente registrabili ad oggi. Secondo i dati della rilevazione di marzo dell'Osservatorio Confturismo-Confcommercio, solo il 6% del campione intervistato programma viaggi all'estero di qui all'estate (erano il 13% circa, di norma, in questo periodo). Preoccupati dal caro energia e dall'inflazione l'80% degli Italiani ha già reagito – o è pronto a reagire – riducendo il budget messo a disposizione per le vacanze: un terzo

ha già rinunciato a programmare partenze, un terzo partirà, ma riducendo i giorni a destinazione, e un terzo pianifica di cambiare meta, in favore di soluzioni più economiche.

In un panorama complessivo come quello sopra descritto, l'estate 2022 non si prospetta come il tanto momento, tanto atteso, della ripresa significativa.

## **IL PROVVEDIMENTO E LE MISURE RICHIESTE PER IL SETTORE**

Tra le misure incluse nel provvedimento in esame, l'analisi che segue si concentra sulle due di più diretto e specifico interesse per le imprese del turismo: quella riportata all'articolo 11, comma 1, e quella all'articolo 22.

**L'articolo 11 - Disposizioni in materia di integrazione salariale** – prevede, al comma 1, la possibilità di ricorrere ad un ulteriore trattamento di integrazione salariale, per un massimo di otto settimane fruibili fino al 31 dicembre 2022, per i datori di lavoro di parte delle aziende del settore che occupano fino a 15 dipendenti, rientranti nella disciplina del Fondo di Integrazione Salariale (c.d. FIS) e dei Fondi di Solidarietà Bilaterali, di cui agli artt. 26, 29 e 40 del d.lgs. n. 148/2015 e che abbiano esaurito i limiti di durata massima delle relative prestazioni.

Si tratta di un intervento atteso e significativo, alla luce del quadro di stasi della domanda estera, e in parte anche di quella interna. Tuttavia alle medesime aziende, dal 1° aprile 2022, non è più applicabile l'esonero dal versamento della contribuzione addizionale previsto dall'art. 7 del D.L. n. 4/2022 (cd. Sostegni Ter) e relativo Allegato 1.

In ragione di quanto sopra, è necessario integrare la disposizione prevedendo per le imprese più in difficoltà della filiera – che vanno oltre quelle elencate all'Allegato 1 per ricomprendere, ad esempio, quelle del turismo ricettivo all'aria aperta, della gestione di stabilimenti balneari, della ristorazione e le sale da ballo - l'esonero dal pagamento del contributo addizionale relativo ai trattamenti di integrazione salariale, in linea sostanzialmente con quanto già previsto, per i mesi da gennaio a marzo, all'articolo 7 del decreto legge 4/2022. Ciò consentirebbe di non intaccare ulteriormente la liquidità delle imprese.

**L'articolo 20 - Credito d'imposta per IMU in comparto Turismo** - introduce, in favore delle imprese turistico-ricettive – incluse quelle che esercitano attività agrituristica, e quelle che gestiscono strutture ricettive all'aria aperta – nonché di quelle del comparto fieristico e congressuale, dei complessi termali e dei parchi tematici, acquatici e faunistici, un contributo – sotto forma di credito d'imposta - pari al 50 per cento dell'importo versato a titolo di seconda rata per l'anno 2021 dell'imposta municipale propria IMU per gli immobili rientranti nella categoria catastale D/2 presso i quali è gestita la relativa attività recettiva. Condizioni per accedere al beneficio sono che i proprietari degli immobili siano gli stessi soggetti che gestiscono l'attività ivi esercitata e che i medesimi abbiano registrato, nel secondo trimestre 2021, una riduzione di fatturato o corrispettivi di almeno il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019.

Va per prima cosa corretta l'incongruenza tra la rubrica dell'articolo, che fa riferimento alle attività del "comparto turismo", con il perimetro applicativo della disposizione, che, nel testo attuale, si applica esclusivamente in ragione dell'IMU pagata sugli immobili di categoria catastale D/2, tipicamente quelli delle attività ricettive alberghiere. Bisogna prevedere esplicitamente l'applicazione della misura di contributo anche sugli immobili dei pubblici esercizi della ristorazione, bar e dell'intrattenimento, delle agenzie di viaggi e tour operator, degli stabilimenti balneari e dei porti turistici.

Inoltre, limitare l'accesso al contributo alle sole imprese che, nel secondo trimestre 2021, hanno registrato cali di fatturato del 50% o più rispetto al 2019, presenta ben tre ulteriori componenti di rigidità: esclude le attività avviate successivamente al 30 giugno 2019, penalizza l'offerta turistica della montagna - che nel secondo trimestre dell'anno è fisiologicamente in bassa stagione - e non tiene conto del fatto che una riduzione di fatturato anche "solo" del 30%, se registrata ancora a 12 mesi dall'inizio di una crisi come non se ne erano mai viste in epoca post bellica, può ben minare alla base la solidità di un'azienda e la stabilità dei posti di lavoro.

Bisogna pertanto intervenire su questi elementi, prevedendo che il contributo si possa concedere, anche in assenza delle riduzioni di fatturato o corrispettivi prescritti, alle imprese costituite dal 1 gennaio 2019, consentendo ai soggetti interessati di calcolare la riduzione di fatturato o corrispettivi anche



sul primo trimestre 2021, in alternativa al secondo, sempre rispetto allo stesso periodo del 2019, ed in fine abbassando dal 50% al 30% il valore minimo di tale riduzione per accedere al contributo stesso.

Va poi chiarito, al di là di ogni possibile dubbio interpretativo, che le medesime modalità di calcolo del contributo, sotto forma di credito d'imposta, si applicano anche sugli importi pagati per assolvere le imposte IMI – nella Provincia autonoma di Bolzano - e IMIS – nella Provincia autonoma di Trento.